Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno I - Numero 15 | Lunedì 8 Ottobre 1945 | Un numero lire tre

La Costituente è la migliore garanzia per realizzare in Italia l'ordine democratico voluto e rispettato dal popolo.

Redazione e Amministrazione: Casa del Popolo - Tel. 50

14 Ottobre 1945

Giornata della Costituente

L'iniziativa presa dalle Direzioni del Partito Socialista e Comunista per indire la giornata per la Costituente assume in questo delicato momento un grande significato politico.

Dopo oltre cinque mesi dalla liberazione del Nord e dalla fine della guerra il popolo italiano attende ancora di essere chiamato ad eleggere i suoi rappresentanti all'assemblea Costituente.

I residui fascisti e le cricche monarchico - reazionarie sono passate alla controffensiva e una velenosa campagna di menzogne si sta conducendo contro il governo democratico nazionale ed i partiti antifascisti. Coloro che hanno generato il fascismo prima, che si sono arricchiti poi, i succhiatori del sangue del popolo italiano tentano di sfruttare le conseguenze della catastrofica situazione del paese, di rovesciare le responsabilità delle rovine materiali e morali della Patria, proprio sopra coloro che sono stati sempre gli oppositori del fascismo e che nella lotta più che ventennale hanno sacrificato la vita per salvare l'Italia dalla rovina.

La reazione vuole provocare una guerra di nervi; ma noi Comunisti abbiamo dimostrato di averli troppo resistenti per risentire gli effetti di una tale guerra.

Siamo contro la violenza, ma la reazione che inventa e propaga con i suoi agenti prezzolati le notizie più sottili e più infami tenta di speculare sulla violenza e sui disordini creati dalla sua fantasia.

Specula per ritardare quanto più possibile la convocazione della Costituente, specula per dimostrare col sabotaggio alla ricostruzione l'incapacità della nuova democrazia; di questa democrazia che vuole un governo popolare, spalleggiato dall'azione delle grandi masse, Governo che può uscire soltanto dalla Costituente.

E' dal 25 luglio 1943 che il problema di dare un'assetto veramente democratico al Paese è insoluto. E se il popolo italiano non è stato in grado ancora di dare una nuova direzione politica al Paese, capace d'interpretare i suoi interessi e le sue aspirazioni, ciò è dovuto alla resistenza dei residui fascisti e delle forze monarchico-[illegible]

Gli slanci delle classi lavoratrici e dei Partiti sinceramente democratici sono contrastati dalle oscure forze della reazione che gioca l'ultima carta.

Da ciò la necessità per la classe operaia e per il popolo tutto di stroncare i tentativi della reazione e di arrivare al più presto alla Costituente per spazzare definitivamente dalla scena politica quelle forze che nel paese non hanno più seguito e paralizzano la ripresa del paese e il suo rinnovamento democratico.

Gli operai, i contadini, gli impiegati, gli intellettuali di avanguardia devono rispondere all'appello dei Partiti Proletari e reclamare dal governo la immediata convocazione della Costituente.

Le forze reazionarie che vogliono schiavo il Paese ancora una volta, che vogliono preparare altri lutti alla Patria, saranno sbaragliate attraverso la libera consultazione elettorale, creando così le premesse per assicurare la democrazia e una sollecita ricostruzione del Paese: Avanti dunque, per la Costituente, che vuol dire Pane, Lavoro e Libertà!

Luigi Bortoluzzi

Liberta religiosa nell'Unione Sovietica

Su questo argomento si sono accese in questi giorni delle polemiche assolutamente fuor di luogo. Si sono dette certe cose sulle quali poi è sembrato a qualcuno, più o meno spontaneamente, di dover portare delle precisazioni. Ad evitare battibecchi inutili e anticaptici riportiamo da messaggio inviato dalla delegazione sindacale italiana ai lavoratori sovietici il brano che concerne la libertà religiosa nell'U.R.S.S. L'unanimità della dichiarazione potrà spiacere a qualcuno ma essa costituisce un dato di fatto indiscutibile.

Ecco il testo:

«E' noto che nella nostra delegazione sono rappresentate le principali correnti che compongono la nostra Confederazione del Lavoro. Due dei delegati sono militanti cattolici ai quali interessava molto — naturalmente — di sapere in qual modo viene concretamente applicato nell'U.R.S.S. il principio della libertà religiosa sancito nella costituzione staliniana. A questo scopo la nostra delegazione ha visitato alcune chiese tanto a Mosca quanto a Leningrado. Abbiamo visto le chiese visitate affollate di centinaia di fedeli, in prevalenza donne, che partecipavano in assoluta tranquillità all'esercizio del culto e cantavano con i loro sacerdoti inni sacri. Noi abbiamo potuto conversare con i sacerdoti ed altre autorità ecclesiastiche ed ottenere notizie e dati sui battesimi ed i matrimoni religiosi nella U.R.S.S. come su le varie forme di attività delle chiese.

Dalle sue osservazioni e constatazioni dirette la nostra delegazione ha tratto la conclusione che nell'U.R.S.S. chiunque è libero di professare la propria religione e di esercitare il relativo culto». Firmato: Di Vittorio, Morelli, Borghesi, Bei, Cuzzaniti, Santi, Piacerno, Contini.

Può darsi che questo non piaccia a molta gente, può darsi che molta gente sia furiosa per non poter più parlare di persecuzioni religiose, ma noi siamo lieti che come, avevamo già affermato infinite volte, i delegati democristiani abbiamo constatato che «nell'U.R.S.S.» chiunque è libero di professare la propria religione e di esercitare il relativo culto».

La menzogna

arma di propaganda anticomunista

In seguito alla visita dei rappresentanti della nostra Federazione all'Arcivescovo di Udine, era stato convenuto fra le due parti che nella visita sarebbe stata data comunicazione alla stampa mediante un comunicato preventivamente concordato.

La nostra Segreteria preparava perciò il testo di un comunicato e lo inviava a S. E. l'Arcivescovo per l'approvazione. Questi rispondeva accettando interamente il testo proposto con la sola modificazione di fondere due periodi in uno. Diamo la copia della lettera dell'Arcivescovo:

«Al Preg.mo Signor Segretario del Partito Comunista Italiano Udine

Mi pare che il comunicato possa andare: solo desidererei che il secondo ed il terzo periodo venissero fusi in uno solo, così:

«Il colloquio, durato oltre un'ora, si è svolto in un'atmosfera di comprensione e tanto S. E. come i rappresentanti della Federazione Comunista hanno convenuto sulla necessità di operare alla pacificazione degli animi, in questo momento grave per il nostro paese».

Coi dovuti ossequi.

+ Giuseppe Nogara, Arciv.

Il comunicato così concordato veniva pubblicato su «Libertà» senza mutarvi nemmeno una virgola ed anche noi lo pubblicavamo senza commenti secondo gli accordi intervenuti. Era logico attendere che anche «Vita Cattolica» organo dell'Ufficio Diocesano di Azione Cattolica, avrebbe fatto altrettanto. Invece quel giornale, credeva opportuno, anzichè riprodurre il comunicato che aveva l'approvazione dell'Arcivescovo, di pubblicare il seguente trafiletto:

Precisazione

«I giornali hanno riferito di una visita fatta da alcuni rappresentanti della Federazione Comunista, a S. E. l'Arcivescovo, visita che si sarebbe svolta in un clima di comprensione ed avrebbe messo in rilievo la comune volontà di cooperare alla pacificazione degli animi.

Per evitare errate interpretazioni precisiamo che la visita ebbe carattere privato, secondo la paterna consuetudine dell'Arcivescovo di ricevere chiunque ricorra a lui.

E' evidente poi che l'Arcivescovo ed il suo Clero, pure opponendosi con fedele vigilanza ad ogni sorta di errori che intacchi il Sacro Deposito della Verità Cristiana, sono sempre stati animati da spirito di carità verso le persone, senza distinzione di classe e di partito. —

Quanto ecc. ecc.».

Questo trafiletto, non solo è una infrazione dei patti convenuti, ma è un tentativo evidente di gettare il dubbio sul comunicato e sul carattere della visita.

Le trattative intercorse dimostrano ampiamente che furono ricevuti i rappresentanti della Federazione Comunista e non due privati cittadini.

Non ci meravigliamo che un giornale che nello stesso numero pubblica frottole non credibili nemmeno da un bambino, usi forme così sleali. Ci meravigliamo invece che l'organo dell'Azione Cattolica voglia correggere i comunicati redatti e concordati dall'Arcivescovo.

I LAVORI DELLA CONSULTA

Intervista con il Consultore nazionale Mario Lizzero (Andrea)

Il nostro Direttore ha intervistato il compagno Consultore Nazionale Lizzero tornato da Roma dove ha partecipato ai lavori della Consulta.

«Quale è l'impressione che hai ricevuto nella Capitale?».

«Cattiva. Per un combattente che viene dal Nord e di più che viene dalla nostra Provincia, è quasi inconcepibile figurarsi la penosa impressione che si riceve nella Capitale, quando si vede tanta parte della popolazione che si arrabatta e vive ai margini del furto ed in pieno mercato nero. A questo proposito dirò che è esatto ciò che nella Consulta il consultore Corbino, rappresentante degli industriali, ha dichiarato; cioè che a Roma tutti vendono tabacco, meno che i monopoli. Purtroppo non si tratta del solo tabacco: tutto si vende al mercato nero, il quale però non si sa perchè debba chiamarsi nero, dal momento che è il mercato normale. Un particolare che mi ha colpito a tale proposito è il fatto che mi è stata data assicurazione, da persone degne di fede, che nella Capitale con cento lire si può acquistare facilmente un biglietto falso da 500 lire, che si spende per 500 lire buone.

Forse è un'impressione più grave della realtà, dovuta al confronto con le condizioni di vita del Nord e in particolare della nostra Provincia; ma è certamente una pessima impressione.

«Descrivimi come si è svolta la prima riunione della Consulta».

«Dirò che ci sono stati dei momenti commoventi quando poco prima della seduta alcuni dei convenuti si abbracciarono perchè si ritrovarono; ex deputati delle Legislature prefasciste, spesso dopo anni di galera, di confino, di persecuzioni fasciste, raccontandosi le loro vicissitudini e ricordando i bei tempi.

La prima riunione ha mostrato subito un particolare caratteristico: diversi partiti fecero a sedere verso sinistra, anche verso l'estrema sinistra, talchè quando ogni consultore prese il suo posto, si osservò che sui banchi di sinistra e dell'estrema sinistra siedevano insieme socialisti, comunisti e azionisti; mentre qualche comunista ritardatario dovette andare a prendere posto alla destra.

Il discorso inaugurale del vecchio Presidente Agnini, che proprio durante la presidenza provvisoria della Consulta ha compiuto il suo 90. anno di età, è stato vivamente applaudito da quasi tutti i consultori quando accennò alle responsabilità della monarchia, e quando ricordò la necessità dell'unione di tutte le forze democratiche».

«Quali sono stati i problemi trattati?».

«Noi comunisti siamo andati alla Consulta con l'idea di discutere in primo luogo la legge elettorale e la convocazione della Costituente. Invece questa prima Sezione della Consulta è stata dedicata alla nomina della Presidenza e della segreteria, delle varie Commissioni e della esposizione delle posizioni dei singoli partiti alla Consulta e delle loro critiche al Governo.

Naturalmente nell'esposizione delle proprie posizioni politiche i Partiti hanno manifestato delle inevitabili divergenze. Tuttavia io ritengo che un'unità di vedute si sia manifestata; certo per quel che riguarda i partiti del C.L.N.

Se si tien conto dei punti di vista espressi dall'opposizione, le discordanze esistono, ma le interruzioni agli oratori dell'opposizione, che sono sorte spontanee da quasi tutti i settori, hanno mostrato ancora una volta una notevole saldezza nelle forze democratiche e le discussioni sono state vive in ogni circostanza».

«Quale è l'importanza dell'attività svolta dal P.C.I.?».

«Anche nella Consulta il P. C. ha assunto la sua posizione di avanguardia. I discorsi dei nostri compagni e specialmente quello del Presidente del nostro gruppo parlamentare compagno Longo ha segnato una nota originale, a mio avviso, per tutti i diversi discorsi fatti nell'assemblea.

La calma esposizione dell'oratore, la chiarezza dei suoi concetti, gli accenti accorati quando ha parlato delle tristi condizioni delle classi operaie e contadine italiane, la fermezza con cui ha sottolineato la necessità dell'unione di tutte le forze sane del Paese, sono state certo, in quella assemblea, un contributo al rafforzamento di questa unione.

La fine polemica del compagno Terracini ha messo in luce il contributo di lotta, di sangue e di persecuzioni subite dal nostro Partito nella sua lotta nazionale contro il fascismo; ha ribadito la volontà del partito di lavorare come nel passato, nella battaglia della ricostruzione dalla catastrofe nella quale il fascismo ha precipitato la Patria».

«Quali sono stati i risultati dei lavori?».

«Praticamente lavori veri e propri non ci sono ancora stati, nè potevano svolgersi nella prima Sessione; i lavori saranno svolti nelle rispettive Commissioni. Ma se si tien conto che questa prima Sessione a grande maggioranza si è confermata la fiducia in un Governo di unità nazionale, che sul problema istituzionale nemmeno l'opposizione si è sentita di prendere le difese esplicite della monarchia, che quasi tutti gli oratori hanno dichiarato che la Costituente non dovrà portare dei cambiamenti solo sul piano istituzionale, ma anche sul piano sociale, che è stato esplicitamente riconosciuto il contributo dato dal C.L.N. e dalle formazioni partigiane alla liberazione del Paese, che il Governo si è impegnato di fronte alla Consulta nazionale di fissare una data per la convocazione della Costituente, bisogna riconoscere che la Consulta ha dato i suoi frutti».

«Quali sono le prospettive per il futuro?».

«Le prospettive mi sembrano, senza essere ottimista, promettenti. La Consulta deve essere considerata un'organo provvisorio per la preparazione della Costituente. Organo che può legare le masse del popolo italiano al Governo di unità nazionale e dare quindi, in sede politica e morale, un valore oltre che sul piano interno sul piano internazionale, alle decisioni del Governo stesso.

Ora questa sua funzione mi sembra sia stata realizzata, in una certa misura, almeno, nella prima Sessione.

Per il futuro noi comunisti intendiamo di valorizzare la Consulta nel senso che la sua attività sia feconda. E sarà tanto più feconda quanto più sarà breve, quanto prima lascerà il posto all'assemblea Costituente.

E' proprio per preparare nel più breve tempo possibile la Costituente, che la Consulta assume un suo valore per noi comunisti».

Il compagno Bortoluzzi ha ringraziato il compagno Consultore Lizzero per le importanti dichiarazioni fatte al nostro giornale.

I Comunisti rispettano la Religione. Non la rispettano coloro che ne fanno uno strumento di propaganda elettorale.

Rifare le coscienze

Si è molto parlato e si parla di ricostruzione e qualcosa si è anche cominciato a tradurre in fatti.

Un altro problema che oggi assilla tutti è la disoccupazione ed anche qui si è promossa qualche attività, si è cercato di incrementare quelle già esistenti, di riportare a nuova vita le fonti di lavoro paralizzate: insomma si si adopera in tutti i modi per dare o per mantenere le occupazioni perchè attraverso queste, il popolo abbia il necessario. E molti altri ancora sono gli argomenti in fase di studio o di attuazione che tendono a riportare progressivamente il benessere fra coloro che invocano un assetto migliore.

Si tratta di rimarginare i danni, le sofferenze e la miseria retaggi di una guerra lunga, dolorosa, crudele, distruggitrice. Tutte cose di vitale importanza e che richiedono quindi una immediata applicazione tanto più che non si tratta solo di migliorare una situazione precaria ma bensì, purtroppo, di ricominciare. Questo è il primo degli aspetti dell'esistenza umana e non ammette temporeggiamenti o inceppi. Ma l'altro elemento, l'educazione, anche se viene secondo non è certo meno necessario e se non ci si è posti a risolverli parallelamente sarebbe ora il caso di preoccuparci pure di esso.

Tutti parliamo di epurazione molti vogliamo l'epurazione e l'epurazione o bene o male è già in atto e non ci attarderemo ora a criticare la lentezza o le lacune nel procedere ma rileveremo una cosa tutt'altro che nuova e cioè che non basta l'epurazione a ridare un'equilibrio alla società e tanto meno a sanarla.

Non che questa deficenza sia da lamentarsi solo per i giovani, ma è l'educazione o meglio la rieducazione e la formazione dei giovani che deve anzitutto premerci. E di questi parleremo. La maggioranza di essi, politicamente è incensurabile ed è logico: perchè coloro che si affacciano ora alla vita non possono certo avere un passato. Hanno però una coscienza, un concetto della vita, della società, della Patria: hanno delle convinzioni proprie e radicate, un proprio modo di vedere, di pensare di giudicare e di disporsi all'azione. Ed è tutto questo che va riveduto.

I giovani d'oggi, nati, cresciuti ed educati in regime fascista ne portano dentro il germe. I primi rudimenti, fin dai giardini d'infanzia, dalle scuole elementari sono stati loro istillati da istituzioni prettamente fasciste. E questo è ciò che maggiormente incide nella vita di ogni essere perchè prelude la formazione dell'individuo. E così via via negli anni. A scuola si predicava il fascismo; i libri, i professori, le riunioni alle quali i giovani erano comandati a frequentare le manifestazioni sportive, ricreative culturali, i corsi premilitari gli spettacoli e tutti quegli elementi essenziali che contribuiscono alla formazione dei caratteri e delle coscienze, erano densi di fascismo. Nessuno poteva criticare e meno i giovani che ignari di qualunque altra dottrina o corrente politica (salvo pochi casi sporadici) erano privi di ogni base di confronto e vedevano d'altronde incontrastati quei comandamenti di cui essi venivano imbevuti. E, siamo sinceri, se molti di questi giovani al fascismo si sono rivoltati durante la cospirazione, militando, combattendo ed anche sacrificandosi per la libertà non tutti l'hanno fatto coscientemente, ma molti per una disposizione atavica.

Tutto questo, che è retaggio di un venticinquennio fascista — ripeto — non preoccupa perchè i giovani, nelle loro manifestazioni, non hanno ancora avuto modo di far trasparire la propria preparazione. I sintomi di questa però li ravvisiamo già ora (e potranno emergere più decisamente in seguito se non ci si applicherà per stroncarli) nella reazione e nella repulsione comune in tutti i giovani a partecipare attivamente alla nuova vita politica del paese. Tutti siamo in grado di giudicare quanto sia amorfa e apatica la gioventù e particolarmente quella che ha studiato perchè questa più dell'altra si è educata all'opera deleteria del fascismo.

E da qui, la necessità improrogabile di porci a rifare con tutti i mezzi le coscienze perchè a nulla varrebbe un più perfetto ordinamento sociale, una più equa sistemazione materiale e sarebbe anche inutile generare una nuova vita nazionale quando quei giovani che domani saranno uomini e che dovranno sostituirsi nella vita della nazione ai precursori del rinnovellamento non fossero in grado di muoversi nel quadro del paese risorto a nuova civiltà democratica. Ed ecco perchè non basta colpire chi ha mancato ma bisogna adoperarsi soprattutto perchè nel tempo non si ripetano, sia pure sotto altra forma gli stessi errori che già furono fatali alla vita e al prestigio della Patria.

Per cui è necessario e doveroso fare gli uomini o migliorarli perchè possano inserirsi nella società che si prepara ad accoglierli e siano degni di essa pronti a difenderla e soprattutto compresi dell'alta missione che saranno chiamati a continuare per l'avvenire, la pace e la prosperità della loro terra.

Contro la reazione per la Costituente!

MOVIMENTO SINDACALE

II.

Sviluppatisi i Sindacati ed i partiti operai su basi nazionali, riuscirono a strappare alla classe dominante italiana la prima riforma elettorale nel 1882, portando così il numero degli elettori da 622.000 a 2.600.000. Per la prima volta si mandarono al Parlamento rappresentanti operai.

La borghesia alleata alla monarchia, preoccupata dal continuo rafforzarsi del movimento sindacale, chiamò al potere Crispi e si ebbe il primo tentativo instaurare in Italia un regime dittatoriale. Entrarono in vigore leggi eccezionali e si deportarono i migliori militanti a languire nelle isole di Tremiti.

Ma per reggersi in piedi, una dittatura abbisogna di mezzi che allora la borghesia italiana non aveva. Gli investimenti di capitali stranieri soprattutto francesi, dominavano la vita economica del Paese influendo perciò anche sulla vita politica. La disfatta di Adua (1896) e l'avversione popolare, provocando la caduta di Crispi che fu salutata dal popolo come quella dell'ex «duce» del 25 luglio 1943.

La caduta di Crispi determinò un ulteriore sviluppo del movimento sindacale; si moltiplicarono le camere del lavoro e si sviluppò la solidarietà tra le varie categorie lavoratrici.

Così veniamo ai moti del del 1898 contro la fame, in cui il proletariato italiano reagisce con forza contro le tasse che la borghesia (come in tutte le guerre) aveva imposto, per far pagare al popolo le spese dell'avventura abissina. Ma le organizzazioni operaie vivevano nella quasi illegalità. La classe dominante italiana, restia a qualsiasi riforma a favore della massa popolare, e ciò non faceva altro che esasperare ancora più il popolo.

L'indignazione dava adito a gravi sommosse, per cui i ministeri erano sostituiti in breve da altri ministeri, tutti però concordi nello stroncare sul nascere (con metodi brutali) ogni istituzione operaia.

Lo sciopero generale politico di Genova (1910) riuscì ad imporre il diritto di sciopero, la libertà di stampa e di organizzazione. L'alba del nuovo secolo spuntava in una atmosfera di libertà. Giolitti, allora al potere era un sincero liberale e non si lasciava trascinare facilmente sulla via seguita dai suoi predecessori. Alle pressioni dei suoi colleghi, tendenti a porre dei limiti al suo liberalismo nei confronti degli operai, rispondeva: «Per meglio Controllarli lasciamoli fare». Ma con la sua astuta diplomazia riuscì a spostare il movimento operaio, dalla via rivoluzionaria, su quella del riformismo e del collaborazionismo. Altro fattore fondamentale che contribuì a questo spostamento, fu la cosidetta «aristocrazia operaia» (categorie di operai qualificanti e meglio retribuiti) che non sentiva la necessità di una lotta indipendente di classe. Così si produsse un distacco tra la massa lavoratrice del nord e quella del sud, abbandonata a se stessa.

Questo distacco diede adito ad una reazione di massa, che andò ad inserirsi nel movimento sindacalista soreliano. Si ebbero dunque due correnti sindacali: riformista una, anarcoide l'altra, impedendo per un ventennio la realizzazione dell'unità sindacale.

Per contro i risultati, ottenuti nel primo decennio del nuovo secolo furono immensi; fu un fiorire di Leghe, di Camere del Lavoro e di Cooperative, specialmente in alta Italia. Nel 1906 fu costituita la C. G. del L., altra grande conquista della classe lavoratrice italiana. Nel 1901 venne comunicato al Parlamento italiano che si erano verificati 511 scioperi i quali avevano comportato un aumento nei salari valutato a 50 milioni di lire. Nel campo agricolo i braccianti ottennero forti miglioramenti salariali, i mezzadri stipularono i primi contratti di mezzadria e si abolirono le prestazioni d'opera e le regalie.

La produzione agricola, valutata a 3 miliardi nel 1881, era salita a 5 miliardi nel 1900.

Malgrado le deficenze e gli eccessi infantili, il movimento sindacale contribuì enormemente al miglioramento del tenore di vita. In relazione a ciò gli operai potevano mandare i propri figli alla scuola e si ridussero al minimo le malattie originate dalla denutrizione.

Questa lotta, costata sangue e sacrifici enormi, furono largamente compensate. Si può ben dire oggi che il progresso e il miglioramento economico dei lavoratori italiani, sono opera dei lavoratori stessi.

Il fascismo, espressione della reazione agraria-industriale, andato al potere il 28-10-22, saccheggiò e distrusse tutto quello che gli operai attraverso decenni di lotte e sacrifici, avevano edificato. Ma il ricordo, tra le masse lavoratrici, delle loro istituzioni rimase sempre vivo, ed attesero con ansia il giorno della riscossa. Il fascismo riuscì soltanto con la forza a far inquadrare i lavoratori nelle cosidette Corporazioni ecc, il cui scopo non era quello di redimerli, ma quello di sottometterli ai voleri della classe dominante.

Ecco perchè mai si spense la fiaccola della rinascita. La galera, il confino e la morte non impedirono alla parte più cosciente di fronteggiare la feroce reazione fascista. Così nella dura lotta clandestina, essa trasse l'esperienza del passato e potè riuscire a tener desto lo spirito dell'unità operaia.

Alla base della propaganda antifascista, protrattasi per 20 anni senza tregua per il rovesciamento del fascismo, stava la parola d'ordine: «Unità». La comune necessità di difendersi dai rapaci sfruttatori teneva uniti gli sfruttati, realizzandosi quanto il P.C.I. aveva sempre sostenuto a spada tratta. Il nuovo movimento sindacale libero ed unitario, in Italia ha la sua sintesi nella C. G. del L. Il patto di Roma, che suggella l'unificazione dei Sindacati in seno alla C. G. del L. è una delle più grandi conquiste della storia del movimento sindacale. Sta a noi comunisti che tanto abbiamo caldeggiato questa «Unità» di conservarla gelosamente.

I compiti che si trova di fronte, oggi, il nuovo movimento sindacale, sono enormi, ma noi che abbiamo saputo affrontare le più feroci persecuzioni che sia dato ricordare, sapremo affrontare anche questi, per risolverli nel modo più indicato e rispondente agli interessi di tutti gli italiani onesti.

Anche nella nostra provincia è stata costituita la Camera del Lavoro, cui fanno capo le camere del lavoro mandamentali. Il suo primo obbiettivo è stato di costituire le Commissioni interne di fabbrica e di azienda. La partecipazione al voto segreto per la nomina delle Commissioni interne fu ovunque spontaneo e completo. Gli operai e gli impiegati dimostrarono ai residui reazionari quanto fosse matura la loro coscienza.

Costituite le Commissioni interne, si costituirono i Sindacati di categoria, che oggi raggiungono il numero di 26. Il tesseramento (libero e volontario) iniziatosi da circa un mese, ha già raggiunto la cifra di 30.000. La Camera del Lavoro ha già risolto centinaia di vertenze lasciate pendenti dalle defunte organizzazioni fasciste ed ha già strappato i primi miglioramenti salariali. Questi sono, in succinto, i risultati ottenuti dalla Camera del Lavoro in pochi mesi di vita.

Ma per risolvere la massa dei problemi che ogni giorno assillano i lavoratori, la Camera del Lavoro abbisogna di una valida collaborazione delle Commissioni interne e dei Sindacati. Non si deve caricare sulla Camera del Lavoro anche la più piccola questione, che può essere risolta molto bene dalle C. interne e dai Sindacati.

Alla Camera del Lavoro si devono affidare soltanto i casi più gravi e difficili; altrimenti si corre il rischio di ridurre la Camera del Lavoro nella impossibilità di attendere a quelle che sono le sue vere funzioni.

E' comprensibile che si faccia sentire l'eredità del fascismo nel senso che si è molto indebolito lo spirito d'iniziativa propria, ma è necessario superare con urgenza questi difetti. Bisogna rompere per sempre questa «crosta» se si vuole ottenere il rispetto dei nostri diritti. Perciò bisogna rendersi attivi al massimo grado e dare partecipazione a tutti nell'attività sindacale. Bisogna creare in tutta la massa lavoratrice una nuova coscienza: lo spirito di solidarietà e di collaborazione; ed in questa grande opera le Commissioni interne devono svolgere la parte fondamentale.

(Continua) Elio Feruglio

Lettera di un partigiano a un fascista

Sul «Giornale d'Azione» del 1. ottobre è apparsa una lettera scritta dal fascista collaborazionista Gianfranco Rea, condannato dalla Corte d'Assise a 15 anni di carcere, il quale, dalla sua cella, esprime la sua indignazione per la mancata epurazione di uno di quei comandanti fascisti che da un lato si facevano vedere puri e spingevano giovani incoscienti al macello e dall'altro cercavano affannosamente di procurarsi qualche attestato di benemerenza «con un minimo di rischio ed a forte interesse» ed ammonisce fra l'altro i patrioti a guardarsi da coloro che hanno fatto il doppio e saprebbero fare anche il triplo gioco.

Il compagno Carlino, già capo di S. M. della Divisione «Garibaldi Natisone» ci invia questa risposta per Gianfranco Rea.

Caro condannato ex fascista,

ti chiamo così poichè sono sicuro che dopo le esperienze di tutti i generi che hai fatto e dopo le prove luminose che ti hanno offerto gli uomini in grazia dei quali hai tragicamente sciupato la tua esistenza, sono certo che nessuno sarà meno fascista di te.

Il giornale d'Azione ti ha dato, con sereno senso di giustizia, ampia ospitalità ed ha portato il problema, che tutti sentiamo, nel campo vasto e giusto della generalità.

Io invece mi dedico esclusivamente a te. Sono un partigiano ben noto e non temo cattive interpretazioni.

Ho notato un profondo e doloroso senso di umanità nelle tue parole, vedo che accetti come doverosa quella espiazione che ti impone un'Italia che hai pur contribuito a ridurre nelle tristissime condizioni in cui si trova e ti dico alcune mie impressioni, sicuro di trovare in te quella rispondenza che non incontrerei invece nel tuo discriminato capitano o in altri la cui onorabilità politica non viene neppur posta in discussione e che magari ti stanno industriando a trafficare nel nuovo sistema politico.

E' per noi vergognoso che taluni combattenti, per spirito opportunistico, abbiano trescato con l'opportunismo altrui, fraternizzato coi traditori e fornito a questi i mezzi per sottrarsi a quella giustizia che su loro, prima che sugli altri, doveva cadere.

Io ti dico solo alcune cose: Primo: Quello che succede oggi in Italia è dovuto alla eredità morale e materiale che il fascismo ci ha lasciato, a la sopravvivenza della sua corrottissima morale e delle sue altrettanto corrotte persone, anche in posti di dirigenza e di responsabilità. La nostra lotta è servita non a realizzare le aspirazioni del popolo italiano, ma a dare a questo popolo la possibilità di lottare legalmente per la realizzazione delle proprie aspirazioni. Se un giorno, e lo speriamo e, come ti ho detto lottiamo per questo, ciò avverrà, queste cosuccie non succederanno più e la giustizia prenderà certo un corso rispecchiante meglio quelle aspirazioni stesse.

Secondo: Ti ritengo sincero e ti dico che, con un animo come il tuo, se tu ti trovassi nella tanto vituperata Russia Sovietica, non ti mancherebbe la possibilità, con un tenace e costante lavoro, con un sincero affetto per la tua Patria e il tuo popolo, di ricostruirti una felice esistenza, di ridurre a pochi, pochissimi anni la tua detenzione e di riacquistare una perfetta onorabilità e di essere perfino citato ed elogiato sui giornali del popolo.

Terzo: Se noi avessimo preso te e il tuo capitano in un momento in cui si avesse avuto il modo di ascoltarvi e di giudicarvi con calma, tu saresti divenuto un buon partigiano ed il signor Z. sarebbe stato fucilato subito o in un secondo tempo. Poichè tutte le divise si possono cambiare, ma certe nature no e il rettile sarà sempre viscido e strisciante e traditore.

E siccome da noi non esistevano articoli borghesi che ci impapinassero, ove avessimo risparmiato il tuo capitano emerito gli avremmo chiesto poi di dimostrare il proprio antifascismo nell'unica maniera che ritenevamo possibile, cioè prendere uno schioppo e affrontare i fascisti. Cosa che lui si sarebbe ben guardato dal fare, con le conseguenze di cui ti ho detto.

Morte al fascismo.

Compagno Carlino.

La festa del mare

In Polonia si conservano religiosamente le tradizioni popolari.

Nel centro di Cracovia, nella piazza del mercato si erge una bella e antica chiesa con un'alta torre che domina la città.

Ogni ora sulla torre appare un araldo con una lunga tromba che eseguisce una melodia, sempre la stessa, dalle quattro parti della torre. Ma alla nota più alta il canto si spezza improvvisamente, senza terminare.

La leggenda racconta: molti secoli fa, nei giorni dell'invasione tartara, un'araldo uscì all'ora solita per suonare la sua melodia, ma una freccia lanciata da un tartaro lo colpì alla gola troncando la modulazione. E da quel giorno, da secoli, la melodia dell'araldo muore alla nota in cui la spezzò la freccia dello straniero.

Ed anche la festa del mare è una tradizione secolare. In quel giorno durante secoli, bambini, giovani e vecchi polacchi andavano sulla riva del mar Baltico, gli cantavano canzoni, danzavano, gettavano nelle sue acque spumose i doni della natura, corone di fiori campestri. Quest'effusione popolare celava il sogno secolare del popolo polacco di essere vicino al mare.

Ma i polacchi furono privati del mare, vennero loro tolte le terre slave del littorale che furono popolate dai tedeschi, le antiche città polacche furono dichiarate tedesche o «libere». Lo stretto corridoio tra boschi e paludi conduceva dal cuore della Polonia a Gdinia, un tempo povero villaggio di marinai e pescatori. I polacchi amavano il mare e conoscevano il suo valore. Nel corso di alcuni anni essi trasformarono Gdinia in un porto marittimo di prim'ordine, vi condussero le linee ferroviarie, costruirono moli e banchine, officine e depositi, iniziarono il commercio con tutto il mondo continuando a sognare il giorno tanto atteso della giustizia quando la festa del mare sarebbe stata solennemente celebrata non sulla stretta striscia del littorale di Gdinia, ma sulla larga riva del Baltico.

Il sogno del popolo polacco si è avverato. La sua fede non è stata vana. Quest'anno, dopo cinque anni d'intervallo - decine di migliaia di polacchi sono di nuovo andati sulla riva del mare.

Ed è perciò che noi, ospiti di Gdansk non siamo rimasti sorpresi quando il prefetto della città, Okenski, che ci aveva accolti affettuosamente, invece di pronunciare discorsi e farci dichiarazioni di circostanza ci ha detto con una nota di commozione nella voce:

«Andiamo, meglio, sulla riva del mare».

Avevamo già visto Gdansk distrutta e incendiata dai tedeschi. In un quartiere si sentiva l'acre odore del fumo. Degli abitanti ci dissero il perchè:

- Qui vi erano i depositi del grano trasportato dai tedeschi da tutta la Polonia. Essi lo incendiarono. Brucia ancora.

Da lungo tempo l'amministrazione tedesca germanizzava la città. Decine di migliaia di polacchi furono scacciati da Gdansk. Al loro posto vennero mercanti, funzionari e spie tedesche.

E le poche migliaia di polacchi rimasti nella città furono - a forza - convertiti in tedeschi, costretti a prestar giuramento alla Grande Germania. La propaganda tedesca cercò sempre di provare che Gdansk non era mai stata una città polacca. Ma per smentire questa assurdità non c'è bisogno di ricorrere alla storia. Abbiamo percorso le vie di Gdansk in autobus. Uno di noi, richiamò l'attenzione su un magnifico edificio quadrato, di colore dell'acciaio, sfuggito al fuoco, ma crivellato da scheggie di mitraglia e da proiettili. Ci fermammo. Verso di noi accorsero degli abitanti della città. Gdansk, dicevano, è polacca. Questo edificio fu costruito nel XVI secolo. Guardate, sulla porta si vede ancora il vecchio stemma polacco, lo stemma del nostro popolo, del nostro Paese.

Ogni giorno ritornano a Gdansk centinaia di famiglie polacche.

Ma quello che è più importante tanto a Gdansk come a Gdinia è il mare, la speranza di tutta la Polonia. Sull'imbrunire, il prefetto Okenski ci conduce a Sopota, sulla riva del mare. Percorriamo un originale molo di legno che penetra profondamente nel mare - la banchina per yacht, motoscafi, bastimenti a vela:

- Come è bello il mare - disse Okenski. La brezza spira su tutta la libera Polonia. E come risposta a questa brezza ieri è giunto da noi il primo treno carico di carbone. Vengono da noi 30 mila polacchi di Lodz e 20 mila polacchi di Varsavia. Ricostruiranno il porto, trasformeranno Gdansk e Gdinia in un'unica città sulla riva del mare. Potremo avere relazioni commerciali con l'Occidente e con la nostra grande vicina in Oriente a cui ci uniscono il mare e molte vie terrestri.

I sogni del prefetto non sono vane illusioni create da un bel tramonto sul mare. Abbiamo visitato i porti di Gdansk e di Gdinia. Prima della guerra per essi passavano ogni anno centinaia di migliaia di tonnellate di merci. I tedeschi distrussero i porti, minarono tutti gli impianti portuari e all'entrata della rada colarono a picco navi da trasporto, chiatte e navi da guerra. Il canale che conduce al porto di Gdinia è bloccato dalla «Gneisenau» dall'acqua spuntano le nere torrette della corazzata tedesca affondata.

L'ingegnere Scedrovic, che dirige i lavori di ricostruzione del porto, ci ha detto:

«Sino a quando la corazzata tedesca non sarà tolta, ricostruiremo le gru ed altri impianti portuari, sgombreremo e ripareremo le strade ferrate».

All'entrata del porto di Gdansk abbiamo visto la nave «Africa» tirata a galla dai palombari sovietici. Ci hanno parlato con ammirazione del lavoro dei nostri palombari:

- Secondo calcoli più ottimisti pensavamo che sarebbero occorsi due mesi e mezzo per far risalire la nave alla superficie. I palombari l'hanno fatta emergere in 38 ore.

Adesso il porto di Gdansk è aperto. Funzionano le gru, sono arrivati i treni carichi di merci.

- Attendiamo le navi, dice l'ingegnere Scedrovic. La prima deve arrivare oggi.

Poco tempo dopo, un grande piroscafo approdava alla banchina. I lavoratori del porto corrono incontro alla prima nave entrata nel porto. Sui suoi potenti fianchi noi leggiamo: «Viscera». Dal ponte della nave sovietica, ci gridano:

Salute: ci seguono navi provenienti dalla Svezia, dalla Finlandia.

La festa del mare non è più un sogno per la Polonia, ma una realtà.

L. Kudrievatik

DALLA CITTA'

Dalla relazione sull'Assemblea della Cellula di San Rocco - Udine

Se non c'è cemento adoperiamo la calce, se non ci sono mattoni adoperiamo il pietrame

Dal lungo, esauriente verbale dell'Assemblea di Cellula di S. Rocco riportiamo la seguente relazione fatta dal compagno Piccini durante la discussione dei problemi della ricostruzione effettuatasi in seno all'Assemblea.

Quindi da un mio esame, e osservazioni fatte nella nostra città e provincia ho constatato che sulle molte distruzioni che ci ha portato questa tremenda guerra, molto poco si è stato fatto per la costruzione del nostro Paese; per esempio: Sussistono ancora le fosse anticarro, postazioni rifugi fortificazioni ecc. ecc. che hanno fatto i tedeschi nella periferia della nostra città; perchè non si potrebbe iniziare questo lavoro, di imbonitura e spianamento, di terreni che tanto potrebbero giovare domani per la questione alimentare? Questo è un problema che potrebbe essere esteso, secondo le mie vedute, in tutte quelle zone, dove il tedesco in collaborazione fascista, ha compiuto simili distruzioni.

E così si potrebbero ottenere due risultati (benchè modesti), uno di trarre dei sicuri benefici alla minaccia per la disoccupazione, che purtroppo, già si profila e preoccupa seriamente la classe operaia; e l'altro che porterebbe un aumento sulla produzione agraria nel prossimo anno.

Finanziamento per compiere questi lavori? E' qui il punto più importante del problema. Io vorrei che si costringessero a finanziare i suddetti lavori, quelle ditte italiane, che durante l'invasione tedesca hanno collaborato col nemico e guadagnato milioni su milioni, con troppa facilità sfruttando pure allora le miserie e le fatiche del nostro popolo lavoratore.

Altro problema di attualità: ricostruzione di case, ponti, strade ecc.

Però prima di tutto vorrei dirvi, che se vi ho portato in campo questa discussione, ciò è perchè sono stato per molti anni a contatto di questo genere di lavori; e qui veniamo all'essenza del problema.

Giorni fa mi portavo a Nimis, Attimis e Faedis, per un giro di affari e qui compagni ho veduto ciò che di più inumano è stato commesso dalla soldataglia nazi-fascista. Dove la furia [illegible] è passata, tutto è stato distrutto, non una casa non un tetto in piedi, solo muri diroccati e ruderi; la desolazione e la miseria regna in quei paesi; perciò io credo che essi abbiano la precedenza assoluta sugli altri. Ma di tutto ciò si è molto parlato e discusso, e colà non si è messa una pietra che segni l'inizio della ricostruzione.

E qui voi compagni mi direte che mancano le materie prime, ferro, carbone, cemento, mattoni, legname, ecc. ecc. ma io vi dico che non c'è bisogno di tante materie prime per costruire una casa. Perchè non ritornare alle costruzioni antiche? dico antiche per quello che riguarda opere murarie; le quali attualmente esistono e sfidano tutte le intemperie, e gareggiano in parità di meriti alle costruzioni moderne.

Si potrebbe ricostruire con criteri e stili moderni ma adoperando la tanto modesta calce, che può sostituire benissimo il cemento, e il pietrame per i mattoni ed altre materie, di modo che si sfrutterebbero tutte quelle cave di pietra che si trovano qui in Friuli ed a pochi chilometri dalla nostra città.

E qui voglio illustrarvi come funzionano queste piccole fornaci, che dovrebbero fornire questa materia tanto preziosa: Generalmente sono costruite ad accanto alle cave di pietra, per lo sfruttamento dei rifiuti delle suddette cave, e anche delle altre in prossimità dei fiumi, adoperando un combustibile assai modesto, e cioè il legno, che in dette posizioni non manca. Ed a queste già esistenti si potrebbero unire delle altre.

Il problema del legname da costruzione materia anche questa di prima necessità, lascio a chi di competenza, ma io credo che, quando queste costruzioni cominceranno a risorgere, possa essere risolto egualmente; pur di cominciare e quando una casa, un edificio, un ponte, sarà ricostruito, con mezzi pur modesti, qualche beneficio [illegible] portato a questo popolo tanto martoriato; dico qualche beneficio, poichè dobbiamo fare molto lavoro, prima di portare a compimento questo grande problema che tormenta tutto il popolo lavoratore italiano.

E qui vorrei dire qualche parola, anche in merito alle nostre strade, non dico delle grandi strade, ma delle vie della nostra città e che tanto lasciano a desiderare. I nostri tecnici dicono: manca il bitume, manca questo, manca l'altro, io vi dico invece che si potrebbe egualmente rimediare alla sistemazione delle suddette arterie.

Perchè non si ristabiliscono le scomparse squadre dei «Petradors» o selciatori che per tutto l'anno lavoravano per le riparazioni delle dette strade e qui niente materie prime, solo ciottoli e sabbia del vicino fiume Torre dando alle vie quella caratteristica di selciato e noi tutti nota.

E termino con un accenno riguardo al finanziamento di queste grandi opere; noi compagni comunisti, compagni socialisti e tutto il popolo proletario ci accingiamo al grande avvenimento, avvenimento che si chiama «Costituente» ed il governo che sarà eletto dal popolo italiano saprà imporre la sua volontà; verso quei manipolo di capitalisti, che per tanti anni hanno sfruttato tutte le forze di noi lavoratori. Oggi però questi sporchi mercanti di carne umana devono pagare; la partita della resa dei conti è aperta.

Movimento generi nell'ambito e fuori provincia

Il Prefetto ha emesso la seguente ordinanza nei riguardi del movimento dei generi nell'ambito e fuori Provincia:

1) E' vietata l'esportazione dalla provincia dei seguenti prodotti: frumento, granoturco, orzo, segala, sfarinati, crusca, pasta, riso e suoi derivati, olii vegetali, lardo, strutto, burro, latte, formaggio, sale, zucchero, marmellata, animali da macello, carne fresca e conservata (esclusi il pollame e la selvaggina).

Qualsiasi esportazione dei suindicati generi potrà essere autorizzata soltanto dalla Sezione Provinciale dell'Alimentazione con sanzione in ogni caso dal H. Q. AMG Udine.

2) L'esportazione degli animali da vita è consentita soltanto dietro autorizzazione dell'U.P.S.E.A. vistata dalla Sepral e dal HQ AMG Udine.

3) L'esportazione del pollame, conigli, selvaggina, pesce, fieno, avena, uova, patate, fagioli, vino, verdura, castagne, frutta in genere e lievito è consentita soltanto dietro autorizzazione della Sepral.

4) Per i movimenti di generi alimentari nell'ambito della Provincia valgono le norme seguenti:

a) il trasferimento, da parte dei produttori, dei cereali e degli sfarinati relativi è soggetto all'autorizzazione del Comune di produzione (Mod. T. Cer);

b) il trasferimento di carni suine fresche e insaccate, nonchè dei grassi derivati da macellazioni per uso familiare è soggetto all'autorizzazione rilasciata dal Comune dove ha avuto luogo la macellazione;

c) il trasferimento delle carni suine fresche ed insaccate provenienti da macellazioni industriali è libera. E' necessario però che il venditore, di volta in volta, denunci al proprio Comune le vendite;

d) il trasferimento della pasta, burro, latte, olio, sale, zucchero, formaggio, concentrato di pomodoro, marmellata, riso e lievito è soggetto alla autorizzazione della Sepral;

e) il trasferimento del pollame, conigli, selvaggina, fieno, avena, uova, patate, fagioli, verdura, frutta etc. è libero.

5) Gli agenti della Forza Pubblica faranno esecuzione alla presente, procedendo secondo i casi, ad arresti e sequestri.

La giornata del [illegible]

Per iniziativa del C.L.N. Carnico, è stata indetta per il 4 novembre, la festa del rimpatriato e del reduce. Questa iniziativa è stata presa di concerto con il Comitato Generale di Assistenza della Carnia, con il Comitato pro Rimpatriati e con la Delegazione della Croce Rossa Italiana di Tolmezzo.

Tutti sono chiamati a dare il proprio contributo per alleviare le condizioni di questi nostri valorosi fratelli.

A tale scopo sono state impartite precise istruzioni a tutti i C.L.N., che invitano gl'industriali, i commercianti, gli esercenti a versare un determinato contributo.

Siamo certi che tutti sentiranno il dovere di aiutare questi reduci che hanno preferita la deportazione negli infernali campi tedeschi piuttosto che continuare a combattere con le criminose bande di Mussolini.

E' sospeso il pagamento degli assegni ai partigiani

Si rende noto ai Partigiani che il Ministero della Guerra ha sospeso il pagamento degli anticipi riservandosi di emanare ulteriori disposizioni.

La data della ripresa dei pagamenti verrà resa nota a mezzo stampa. Continuerà regolarmente il rilascio delle dichiarazioni. I Partigiani sono invitati ad astenersi dal recarsi al Distretto per la riscossione di detti assegni.

Il saluto del compagno Due

Il compagno Due, reduce di due guerre e due prigionie rientra in famiglia nel Belgio.

Lasciando il suolo italiano saluta tutti i Garibaldini della pianura e della montagna con i quali ha combattuto per liberare il suolo della Patria, per la libertà e la democrazia.

Domenica 14 ottobre

Giornata della Costituente!

Il Partito Comunista e il Partito Socialista

organizzano

a Udine e a Pordenone

due grandi manifestazioni popolari

NESSUNO MANCHI!

[illegible]

Trovare i soldi e saperli usare

Abbiamo assistito al convegno dei sindaci, nella sala del Lionello, che, presenti il prefetto e le autorità, trattava fra l'altro della ricostruzione.

Un problema è emerso chiaro e dominante: dove trovare i soldi per ricostruire, senza indebitarci? Il Sindaco di Udine ha annunciato che [illegible] pagatori [illegible] beni mobili non saranno pagati che gli indumenti e che quindi non sono da attendersi danni di guerra [illegible] per [illegible] — in minima percentuale.

I danni che il fascismo ha lasciato in eredità all'Italia sono tali che non ci meravigliamo di questa notizia.

E' impossibile che un qualsiasi governo possa pagare tali danni; qualcuno ha proposto che si imponga una tassa sugli immobili non danneggiati.

E non saremo certo noi a contraddire, ma ci pare che non basti.

E' giusto, è umano che il peso della guerra debba gravare interamente su alcune famiglie mentre altre non se ne sono nemmeno accorte?

E' giusto che alcuni, oltre alla tragedia di non trovare nè una pentola nè un vaso da notte, nè una coperta per il letto, nè una sedia per sedervisi, senza dar fondo agli eventuali risparmi e indebitarsi, debba anche subirne un enorme danno finanziario, mentre altri nulla di simile hanno provato; non hanno subito la guerra che per sentito dire ed a pagare rifiutano di restringersi un po' nella loro casa intatta per lasciare un [illegible] di posto a chi l'ha perduta?

Noi pensiamo che [illegible] fisca dei profitti del regime, di guerra e di contingenza; oltre a colpire cioè gli arricchimenti illeciti, sarebbe equo che tutti i non danneggiati nè negli averi, nè nelle persone dei familiari, contribuiscano alla ricostruzione con un congruo prelevamento sui loro redditi. Se ne esentino i nullatenenti e i piccoli redditi o proprietà e si colpiscano tutti gli altri. Se sacrifici vi debbono essere, è giusto ch'essi siano ripartiti fra tutti.

Un altro aspetto della discussione vogliamo sottolineare: l'enorme lentezza dell'apparato burocratico che non può muoversi per gli infiniti controlli dei quali abbisogna, presentazioni di progetti, approvazioni, stanziamenti ecc.

E' una macchina lentissima le cui ruote non girano se non stridendo paurosamente e [illegible] non gioverebbe neppure lubrificarla. Ma vi sono altri organismi che possono agire molto più rapidamente perchè, non essendo organi burocratici possono agire in modo diretto e senza formalismi.

Una sola volta il loro nome si è sentito in quella sala, quando il Sindaco di Latisana ha ricordato che il poco che nel suo paese si è ricostruito è dovuto al C.L.N. locale che ha potuto stanziare più di un milione.

Noi siamo fermamente convinti che, se non si fossero frapposti mille ostacoli alle iniziative dei C.L.N. considerati organi illegali, a quest'ora l'opera di ricostruzione sarebbe assai avanzata. I C.L.N. avrebbero saputo scovare il denaro sufficiente a finanziare i lavori, avrebbero disboscato i materiali e li avrebbero assegnati ai più bisognosi.

Certo non tutto sarebbe stato perfetto, vi sarebbero stati inevitabilmente zone più favorite di altre, soluzioni possibili in un luogo ed impossibili in un altro. Ma si sarebbe fatto ed oggi vi sarebbero molti senza tetto in meno ad aspettare preoccupati un inverno che non promette nulla di buono.

Ma i C.L.N. hanno il torto d'essere sorti per l'insurrezione e dalla insurrezione e come tali danno ai nervi a tutti i parrucconi e non solo nostrani.

Meglio le case distrutte che la dittatura infame dei C.L.N. che, si afferma, vogliono bolscevizzare l'Italia!

Ed il vocabolo bolscevizzare, su certe bocche, non vuol dire ricostruire. Ciò si dice di quegli organismi che hanno salvato tutto l'apparato produttivo italiano e sono sorti proprio per liberare l'Italia e ricostruirla.

Ma certi schemi preconcetti renderebbero cieche anche le mosche!

La voce dalle campagne

Riportiamo dal «Nuovo Friuli» che in una riunione tenutasi in Cervignano da mezzadri e braccianti iscritti al Partito della Democrazia Cristiana hanno votato una mozione che invita i loro dirigenti ad interessarsi dei problemi della mezzadria e del bracciantato agricolo in unione con le altre correnti agricole.

* * *

A questa mozione dei lavoratori della Democrazia Cristiana plaudiamo senza riserve. Ben comprendono i lavoratori che senza un'azione unita di tutti i partiti di massa che vogliono il bene del popolo non si può vincere la battaglia della democrazia e della ricostruzione.

Noi siamo certi che se i partiti di massa avessero in accordo sostenuto le rivendicazioni dei mezzadri a quest'ora l'agitazione sarebbe stata risolta a favore dei mezzadri. Ben vedono i lavoratori, a qualsiasi partito appartengono, la necessità di una azione in comune per superare le immense difficoltà in cui il Paese si dibatte. I lavoratori chiedono che si ponga fine, una buona volta, a tutte quelle diatribe che ostacolano ed impediscono quella collaborazione fattiva ed impegnativa fra i partiti tanto necessaria, in questo momento, per inaugurare una politica di stretta collaborazione nello spirito di solidarietà nazionale.

Noi comunisti [illegible] fatti in tempo i promotori ma...

* * *

[illegible] tratta di [illegible] che toccano gli interessi di categorie ben pasciute e foderate di milioni, tali progetti o iniziative non possono essere [illegible] ma occorre un [illegible] esame che richiede molto tempo?

* * *

L'ultimo numero del «Nuovo Friuli» in un articolo afferma «Le riforme agrarie non si possono improvvisare». D'accordo. Ma come spiega l'articolista del «Nuovo Friuli» la riforma agraria in via di attuazione nei Paesi balcanici ed in altre Nazioni?

Eppure la guerra è finita il giorno stesso sia per questi popoli che per noi.

* * *

«Sai — diceva un padre di famiglia che voleva allevare i figli secondo i buoni insegnamenti della Chiesa, ad un suo amico — mio figlio Luigi non lo riconosco più: sbraita continuamente con un furore satanico contro un certo Lenin ed altri uomini dal nome strano, e poi dice che il comunismo ed altre diavolerie minacciano distruzione morte alla religione e famiglia. E' bene che tu sorvegli cosa legge tuo figlio, poichè in giro ci sono tanti giornalacci. Ti assicuro — disse il buon padre — che legge solo «Vita Cattolica».

Assemblea di cellula

[Com]missione di filatura

[illegible] 23 u. s. la cellula femminile [illegible] Ledra ha tenuto la sua assemblea precongressuale.

Ha preso la parola la compagna [illegible] che ha fatto una chiara esposizione della [illegible] del nostro Partito, connettendola alla situazione attuale; ha tenuto poi un breve discorso la responsabile di cellula, illustrando i doveri e i diritti della donna, esponendo le rivendicazioni da porsi e sostenere.

E' stato quindi eletto il Comitato, composto dalla compagna Beltrame responsabile di cellula, dalla compagna Piccoli incaricata del lavoro di massa, dalla compagna Cirio, designata quale segretaria amministrativa e dalle compagne Rita De Giorgio e Gemma Degano responsabili per la stampa e propaganda.

Detta riunione ha offerto alle compagne la possibilità di meglio conoscere i compiti che oggi incombono alla donna e di studiare la soluzione dei problemi più immediati.

Si è chiusa auspicando ad una fraterna collaborazione per un rapido sviluppo delle organizzazioni femminili.

L'unione dei lavoratori è sinonimo di democrazia

Intervista con un rimpatriato dall'U.R.S.S.

Abbiamo intervistato [illegible] rio, [illegible] prigioniero in Jugoslavia e rimpatriato oggi dall'U.R.S.S. Il [illegible] racconta [illegible] fu ricoverato all'infermeria del campo di Dombovar e dopo guarito trasportato nel campo di Jauer.

Qual'è il trattamento che ti hanno fatto?

«I Russi non ci hanno trattato male, ci davano 1/2 Kg. di pane al giorno e due zuppe; dormire sul pavimento con coperte.

Sono stato ad Odessa che è una grande città moderna, e ho trovato la popolazione [illegible] che ci offriva tabacco e qualche pagnotta.

Nelle campagne dove è passata la guerra tutto è distrutto e saccheggiato dai tedeschi; i contadini russi [illegible] miseria e fame».

[illegible] l'impressione che porti dall'U.R.S.S.?

«L'impressione che porto dalla Russia è che il popolo russo è un popolo lavoratore. L'operaio è attivo, ha senso di disciplina e ordine, ama la sua terra; è un vero patriota il lavoratore russo.

Prima della guerra vivevano comodamente e volevano difendere il loro benessere. Non volevano la guerra, sono stati attaccati e si sono difesi. Tutti sono accorsi alle armi: operai con una sola gamba sono andati al fronte».

Pensi che i Russi ricostruiranno presto?

«Certamente, sono animati da una volontà di ricostruire il distrutto. Il popolo russo non pensa ad altre guerre; lascerà presto le terre che ha occupato e permetterà che i popoli liberati dal fascismo si governino democraticamente».

Cadono così una dopo l'altra le menzogne di certa stampa al servizio della reazione che attraverso una campagna di menzogne contro l'U. R. S. S. vuole colpire il nostro Partito.

La Carnia

Ciò che raccontano i nostri prigionieri

E' ritornato tra noi, reduce dalla deportazione in Germania, Monai Giuseppe della classe 1916 domiciliato in Amaro.

Abbiamo voluto sapere qualche cosa della sua prigionia, ed in special modo sul trattamento ricevuto da parte delle truppe Russe d'occupazione. Ben volentieri, egli ci racconta la sua storia.

«Ci catturarono a Merano il 9 settembre 1943 e ci portarono a Lukenvalde su carri bestiame, senza nè cibo nè acqua. Dopo una quindicina di giorni ci trasferirono a Vulkof, e qui cominciò il nostro calvario; 12 ore di lavoro al giorno, e molte volte anche la notte, per cibo ci davano circa un litro di brodaglia e raramente un tozzo di pane.

L. SS bastonava e ammazzava dal P. dotto in [illegible] di vita dalle privazioni, non poteva lavorare. I prigionieri Russi che erano con noi ci aiutavano e c'incoraggiavano.

Questo inferno durò fino al [illegible] aprile del 45, fino a quando cioè si seppe che le truppe Alleate liberatrici stavano avvicinandosi. Sotto questa minaccia i tedeschi c'incolonnarono verso il Nord, obbligandoci a percorrere 30-40 km. a piedi giornalmente.

Arrivammo verso sera in una fattoria dove trovammo diversi internati civili e prigionieri Russi. Ben presto il sonno e la stanchezza ci vinsero. Al mattino ci accorgemmo che i nostri aguzzini, assieme ai padroni della fattoria, erano spariti.

Distintamente giungeva fino a noi il rombo della guerra che si avvicinava; improvvisamente vedemmo, in lontananza, un gruppo di carri armati Sovietici e, mentre questi continuavano la marcia in avanti uno di essi si staccò dal gruppo e si diresse verso di noi. Era la liberazione; scese un capitano dell'Armata Russa e si diresse verso i prigionieri Russi ch'erano con noi — furono lacrime ed abbracci. Quando seppe ch'eravamo italiani ci strinse calorosamente la mano pronunciando «Italianski Karoscò».

Ci prodigarono tutte le cure, dandoci il permesso di circolare liberamente — vitto abbondante e sano: g. 750 di pane, g. 40 di zucchero e marmellata o miele ecc., 1 litro di minestra saporita e nutriente e 8 sigarette al giorno.

Ci sbalordì l'organizzazione e la fratellanza dei Russi; la differenza dal soldato all'ufficiale consiste solo come diversità di capacità tecniche.

I tanto calunniati «bolscevici» sono uomini forti generosi e colti, e molte volte purtroppo, dovevamo riconoscere la loro superiorità.

Molti sono quelli oggi in Italia che cercano con tutti i mezzi e sistemi di gettar fango sull'Unione Sovietica. Cercano di velare la verità sulla Russia facendo circolare false voci di mai esistiti prigionieri che vomitano ogni sorta di menzogne e calunnie.

Essi sono quelli che vogliono l'oppressione del popolo, i suoi nemici, che tramano alla sua emancipazione. La verità però è una ed inscindibile e nessuno riuscirà a soffocare la sua voce.

Ordine del giorno della Camera del Lavoro di Cividale

Gli operai chiedono la costituzione dei Consigli di gestione

Domenica mattina, nei locali della Società Operaia, ha avuto luogo la riunione, indetta dalla Segreteria della Camera del Lavoro, dai componenti delle Commissioni Interne, dei Fiduciari e dei membri dei Sindacati di Categoria del Mandamento di Cividale.

Apre la seduta il segretario Camillo Cos che fa l'appello dei presenti, indi prende la parola il segretario Pietro Del Fabbro sul motivo del Patto di Unità firmato a Roma tra i tre Partiti che hanno un maggior seguito di massa e mette in guardia la classe lavoratrice contro le mene di certi reazionari che tentano risollevare la testa e mettere nuovamente gli operai gli uni contro gli altri. Passa poi a specificare ampiamente i compiti dei membri delle Commissioni Interne, dei Fiduciari, dei Sindacati di categoria, dei Comitati di Liberazione Nazionale, a questo punto prende la parola il segretario Pietro Fabbris che espone ampiamente i compiti dei Consigli di Gestione, invitando nel contempo i presenti a far presente alle maestranze di prepararsi per la nuova battaglia che sarà il coronamento vittorioso di quel lungo ed aspro cammino che ora si sta preparando e che per pienamente risolvere necessità che le masse operaie si creino una mentalità collaborazionistica dove non vi siano settarismi, o di Partiti o di fedi religiose e dove invece vi sia una unione ed una organizzazione perfetta tra le classe lavoratrici, questo Consiglio di Gestione darà agli operai la compartecipazione degli utili dell'azienda stessa. Riprende la parola il segretario Pietro Del Fabbro che dopo aver esposto ai presenti questi importanti e di attualità si delibera quanto segue:

Le C. I. i Fiduc. ed i C. C. Sindacato del Mandamento di Cividale riuniti a convegno il giorno 23-9 c. m. indetto dalla Camera del Lavoro locale, deliberano il seguente ordine del giorno:

1. Si chiede la riforma industriale con la nazionalizzazione delle grandi industrie di utilità pubblica (banche, miniere, elettricità, trasporti, ed altre quali Fiat, Montecatini, ecc.).

2. Si chiede un provvedimento legislativo per la costituzioni dei Consigli di Amministrazione.

3. Si chiede il controllo da parte degli operai sul mercato nero ed a tale scopo chiediamo che le aziende mettano a disposizione della Camera del Lavoro gli operai necessari per la formazione della squadre di controllo.

4. Si propone la costituzione di una Cucina Popolare Comunale.

5. Si chiede confisca ed espropriazione di quelle Imprese od Aziende che approfittando della situazione prima fascista poi tedesca, hanno sfruttato ignominiosamente i propri dipendenti.

6. Si chiede siano fatte tassazioni speciali a coloro che con la guerra hanno avuto profitti ai fini di iniziare lavori di utilità pubblica comunale (strade, case, ecc.).

7. Si chiede il passaggio, per la gestione per la C.G.D.L.I. e per essa alla Camera del Lavoro Confederale Provinciale e Mandamentale della Cassa Mutua Assic. Sociali, Ist. Naz. del Lavoro, Ufficio Collocamento, ecc.

8. Si chiede l'unificazione di tutte le Casse Malattie e il loro accentramento provinciale e mandamentale.

Chi sapesse qualcosa...

del cap. magg. Dorino Del Fabbro Feldpost N. 43733 visto fuggire dal campo di concentramento di Sarajevo verso il 18 o 19 dicembre '44. Da allora non ha dato più notizie di sè. Informare la moglie Del Fabbro Alice, piazzetta De portis 4 Cividale.

del cap. magg. Ruttar Attilio che nel settembre 1944 trovavasi a Spalato nei reparti del Genio Militare e dopo in Germania F.P. 38232. Informare la mamma Ruttar Maria, piazza XX Settembre n. 5. Cividale.

Prenotazione della legna da ardere

La Camera Mandamentale del Lavoro comunica a tutti coloro che hanno bisogno di legna da ardere, facciano la loro prenotazione presso la locale Banca Cooperativa, previo versamento anticipato dell'importo del quantitativo prenotato.

Il prezzo della legna resta fissato in borre da metro L. 275 al q.le; in pezzi da cm. 25 L. 285 al q.le.

Provvedimenti del P.C.I.

All'uscita di una riunione di Sezione che tenevano in Forni di Sotto, i compagni di quel paese si accorgevano che era sparito la bicicletta del compagno Venier Giovanni che egli aveva lasciata per l'occasione in una stanza attigua a quella del luogo di riunione.

Fatte le opportune indagini i compagni volsero subito i sospetti sul reo e nella seguente riunione di cellula diffidarono chiunque fosse compagno o no, riportare la bicicletta a scanso di provvedimenti.

Qualche giorno dopo la bici tornò, un po' ritoccata ma tornò, a riportarla e a dichiararsi colpevole fu l'indiziato compagno Giacomo Colmano.

In una riunione pubblica di Sezione da tutti i compagni sdegnati fu severamente biasimato, espulso dal Partito e l'accaduto si rese noto con manifesti murali in tutto il Comune.

In nome della libertà

E ben vero che per certuni il concetto di libertà è interpretato ed ispirato solo dai propri fini politici. Non c'è da meravigliarsi quindi se molti usano questa parola solo per mascherare le proprie intenzioni.

Ad Avaglio un nostro compagno recatosi dal parroco per la confessione si sentì dire che ad un iscritto al P.C.I. non si può dare l'assoluzione.

Da ciò si deduce che non sono i comunisti che non rispettano la religione ma i ministri di essa.

Non aggiungiamo altro.

VITA DI PORDENONE

Giunta non democratica

Denunciamo come non democratica la giunta comunale di Pordenone, perchè in essa non sono rappresentati alcuni partiti, mentre altri hanno una rappresentanza non proporzionale. Manca infatti il rappresentante del Partito Socialista, mentre ci sono tre democratici cristiani e troppi indipendenti i quali in ultima analisi sono veri e propri conservatori.

Noi non condanniamo questi ultimi, ognuno è padrone di avere le proprie idee, solo esigiamo che i partiti di massa siano tutti equamente rappresentati, dato che chi presiede alla cosa pubblica non lo può fare in veste di privato, con idee personali ma in funzione di una massa che rappresenta, illuminato e guidato dai bisogni di questa massa che lo delega per la realizzazione del suo benessere.

Questo almeno in regime di vera democrazia.

Targhe di nuovo tipo sugli automezzi

Il Municipio avverte tutte le ditte e gli enti cui sono stati assegnati automezzi con immatricolazione provvisoria, di presentarsi subito all'Ufficio Automobili della Prefettura, munito del libretto di circolazione e delle targhe metalliche rispettive per il ritiro delle targhe di nuovo tipo.

Oltre il 30 corrente gli automezzi sprovvisti della nuova targa, non potranno più circolare.

I furti aumentano bisogna evitare

L'altra notte a Rannano i soliti sconosciuti (è proprio vero?) introdottisi in una stalla di un casolare isolato, asportavano una bella mucca del peso di oltre quattro quintali. Solo alla mattina i padroni signori NADALIN se ne sono accorti.

Invece il contadino Giuseppe Colladel di via Dogana Vecchia, alcune notti fa avvertiva qualcosa d'insolito: dalla campagna che egli coltivava partivano dei colpi di arma da fuoco. Causa l'oscurità e l'impossibilità di difesa non potè indagare subito.

Al mattino in qualche campo regnava la devastazione: approssimativamente era stato asportato del granoturco per quindici sacchi ed i ladri erano silenziosamente fuggiti, col comodo mezzo di una barca, lungo il fiume Noncello.

Insolito mezzo di fuga questo!

Ad esso fanno seguito i soliti mezzi per reprimere i furti: ossia niente. Eppure se si vuole si possono impedire con accurate ricerche dei veri malviventi, di quelli stessi che, liberi e tranquilli, conducono una vita oltremodo dispendiosa.

Veramente si lascia loro continuare perchè, facilmente si potrebbero identificare e dar loro il meritato castigo.

Congresso del C.L.N. della "destra Tagliamento,,

Il rappresentante del P. C. al C.L.N. di Pordenone, compagno Padovan, ci ha reso noto che tutti i rappresentanti dei C.L.N. della «destra Tagliamento» saranno convocati ad un congresso in Pordenone.

Esso avrà luogo nell'ultima quindicina del mese di ottobre.

A nessuno può sfuggire l'enorme importanza di questo congresso che servirà ad unificare le forze di tutti a favore della ricostruzione, dei lavori pubblici per assorbire la disoccupazione operaia ed in campo politico, per rinforzare e democratizzare gli organismi ufficiali.

Fra i problemi politici che si discuteranno nel congresso sono:

a) Rapporti tra C.L.N. e le giunte municipali.

b) Rafforzamento dei C.L.N. con una maggiore partecipazione negli stessi dei rappresentanti delle organizzazioni di massa.

c) Intensificare la formazione dei C. L. N. di fabbriche di villaggio.

d) Il problema dell'epurazione.

Problemi economici.

a) La disoccupazione e come è possibile risolverla o attenuarla nell'ambito della idealità.

b) L'alimentazione e la lotta contro il mercato nero e il problema della S.E.P.R.A.L.

c) Gli alloggi in relazione alla distruzione ed alle possibilità di riparazioni o di costruzioni.

d) Il problema dei rapporti tra contadini e le masse del capoluogo e come fare affinchè le derrate vengano conferite ai granai del popolo ed i contadini possano ricevere ciò che è loro necessario.

In favore dei reduci

Riportiamo il terzo elenco delle ditte che hanno effettuato versamenti a beneficio dei reduci politici:

Famiglia Rosso L. 3.000; Ditta Moramuti 2.000; Carrozzeria Zia 2.000; Circolo Universitario 2.000.

Inoltre al ballo dei seguenti giorni sono state incassate le sottoindicate somme:

Il 15-9-45 incassata la somma lorda di L. 23.200 spese detrattesi L. 10.932, nette L. 12.267.

Il 22-9-1945 incassata la somma lorda L. 15.230, spese detrattesi 8.011 nette L. 7.219.

Il 23-9-1945 incassata la somma lorda di L. 22.000, spese detrattesi L. 8.425; nette L. 13.475.

Si aggiunge inoltre la somma di lire 2.350 incassata dalla festa danzante tenuta alla Casa del Popolo di Torre, offerta per detto trattenimento danzante a beneficio dei reduci politici.

Notizie dalla C. d. L.

Assegnazione coperture

Sono state assegnate alla Camera del Lavoro di Pordenone, dalla Camera del Commercio Provinciale, 300 copertoni. La C.d.L. ha protestato perchè tale quantitativo oltremodo esiguo non permetterà di soddisfare le numerosissime richieste (circa 3000) giovane da tutto il mandamento.

La Camera del commercio ha assicurato che entro due mesi la vendita di copertoni sarà libera. Purchè tale libertà permetta all'operaio e al modesto professionista di servirsi in bicicletta...

Riunione per la federterra a Tiezzo

Un segretario della Camera del Lavoro di Pordenone, ha tenuto una riunione per gli agricoltori di Tiezzo.

E' stata trattata la necessità per gli agricoltori di organizzarsi nella federterra.

Situazione sociale in Pordenone

Nel nostro lavoro informativo abbiamo tenuto un'intervista con il compagno Mario Sandini, dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, a Pordenone.

Tutti conoscono l'enorme numero di operai disoccupati che a Pordenone passavano i 5.000 e che col primo ottobre, purtroppo sarebbero aumentati col permesso dei licenziamenti.

Non è il numero, la statistica che a noi interessano (questo è un dato di precisione per comprendere in tutta la gravità il problema), ma bensì le conseguenze sociali della disoccupazione.

Dalle sue parole si manifesta un pessimismo riguardo la passività degli organismi ufficiali.

Nonostante il nostro interessamento e le continue pressioni presso chi di competenza per alleviare, almeno in parte, la critica situazione della disoccupazione, nonostante che giornalmente il numero dei disoccupati aumenti, nessun provvedimento in merito è stato preso.

E' purtroppo nera la visione che ci presenta sulla situazione sociale:

«Furti, rapine, aggressioni a mano armata si susseguono con un ritmo sempre maggiore. Questo è dovuto al fatto che, troppa gente si vede gironzolare per le strade, i caffè ed altri locali pubblici, gremiscono di gente disoccupata; lì si discute, si parla male di autorità, si gioca d'azzardo, ci si ubriaca. Molti sono gli operai che pur essendo conosciuti per gente onesta escono con il dire: «Abbiamo fame, abbiamo moglie e figli da mantenere, abbiamo ammalati in casa se non ci date lavoro siamo costretti a procurarci da che vivere usando altri mezzi».

Si lamenta che gli Organismi Sociali non abbiano preso ancora una decisione per realizzare gli accordi dell'ultima riunione avuta nel Municipio, che stenografata, apparve nel giornale «Progredire».

E' ora di realizzare e ricostruire, solo in questo modo si schiarirà il torbido ambiente di cui la reazione ed i provocatori vogliono approfittare per gettare il discredito sulla democrazia, fomentare lo scetticismo e provocare disordini, occasionati da un malessere sociale.

Questo pesce...

Strano atteggiamento del sindaco

A nessuno sfugge l'esosità del prezzo del pesce nel nostro mercato e molti avranno avuto anche modo di constatare come esso sia sensibilmente inferiore presso gli ambulanti. Ci fu un periodo il quale tramite la casa del popolo di Torre il pesce fu venduto nella nostra città a un prezzo inferiore di un terzo del prezzo corrente nel mercato locale. Non avendo un camion a disposizione, la casa del popolo dovette cessare tale lodevole attività, ma non desistette mai da richiedere al Sindaco uno di quei camion che era stato assicurato sarebbero stati messi a disposizione per provvedere all'alimentazione della popolazione.

Sembra ora che il Sindaco abbia assegnato il camion tanto conteso anzichè a quegli elementi che avevano dato tanta prova di onestà vendendo sul mercato il pesce a prezzi quasi di acquisto, a delle ditte di una onestà non troppo limpida. A proposito il municipio ha assegnato alla ditta Mingot, Kg. [illegible] di grassi per uso friggitoria.

E così chi ha fatto i milioni continua a farli e il popolo continua a soffrire.

E pensare che, sempre la casa del popolo di Torre, aveva proposto al sindaco la costituzione di una friggitoria cooperativa...

Noi pensiamo (battiamo sempre su questo chiodo) che compito delle autorità sia quello di amministrare la cosa pubblica e nella forma più utile per la massa e non per la minoranza privilegiata.

Interviste rivelatrici

Coi reduci da la Russia

Si dice: Uno a Pescantina ha affermato con ira: Diremo noi cos'è la Russia: diremo noi cosa sono i campi di concentramento russi».

Un'altro che dice che nel suo campo, da 80 mila sono rimasti in 7 mila.

Un'altro afferma che piuttosto di ritornare coi russi, ritorna sotto lo staffile tedesco.

Un'altro ancora, che era, nella regione del Volga, dice che il popolo russo non è che un povero armento, che non conosce nè la radio nè il telefono e che vedendogli una sveglia, gliela chiesero dicendogli: «Dalla a noi, che la divideremo e ne faremo tre più piccole e ci servirà bene».

L'ultimo intervistato parla della ferocia dei generali russi che hanno superato di gran lunga i delitti del nazi-fascismo.

C'è inoltre il parere di un tecnico inglese (?) il quale ha affermato con la tattica di guerra russa; I reggimenti sono spostati qua e là senza rifornimenti logistici su distanze immense. Gli autisti, poichè il governo rifiuta qualsiasi pezzo di ricambio, saccheggiano gli autocarri abbandonati e bombardati lungo la via.

E per chiudere la serie si da ragione ad un sedicente giornale socialista di Milano che afferma:

«Non vogliamo saperne del comunismo che vuol consegnare Trieste e la Venezia Giulia a Tito ed ai banditi jugoslavi. Noi siamo prima italiani, i comunisti servono invece allo straniero».

«Il Popolo» evidentemente dà maggior peso a quello che dice «uno» o a quello che dice «l'altro» [illegible] indirizzi di questi signori!) che non il fatto che l'Unione Sovietica ha sopportato il maggior peso della lotta contro il nazi-fascismo per la libertà dei popoli e che ciò è oggi riconosciuto ufficialmente da tutte le Nazioni Unite per bocca dei loro capi.

Da maggior credito alle dicerie di quei tali che non al rappresentante della Democrazia Cristiana che visitò recentemente la Russia con la delegazione sindacale, il quale afferma che il popolo sovietico ha raggiunto un benessere ed un livello culturale altissimo.

Che Truman, Attlee, Eisenhower e tanti altri uomini insigni riconoscono che l'Unione Sovietica è benemerita dell'Umanità per aver dato il maggior contributo a salvarla dalla barbarie nazi-fascista, ciò è perfettamente indifferente per «Il Popolo» che è d'accordo con colui che afferma di preferire «lo staffile tedesco al sistema sovietico». I gusti e le preferenze non si discutono, ma allora «Il Popolo» ci permetta di dirle che questi sono gusti fascisti.

Di fronte a tante sciocchezze velenose, c'è una sola cosa che ci fa considerare il male minore di quello che è; ed è questo: «che per fortuna degli italiani, «il Popolo» non varca la cerchia della nostra provincia ed è perciò sperabile che esso non sarà molto letto dagli stranieri, perchè altrimenti avrebbero ragione di dire, che prima di creder alla volontà di rinnovamento del popolo italiano e del suo sincero attaccamento alla pacificazione dei popoli, si incominci ad impedire che dei cattivi italiani insultino i popoli che più hanno dato per salvare il mondo dalla barbarie.

Colonificio di Pordenone

Assemblea di cellula

E' stata riunita mercoledì nel Colonificio Veneziano di Pordenone un'assemblea di cellula.

Una grande folla di simpatizzanti e operai ha partecipato alla suddetta riunione.

Sono stati discussi i vari problemi:

1) Sblocco e licenziamento.

2) Integrazione del 75%.

3) Costituzione di una cooperativa di consumo per gli operai della Fabbrica.

4) Creazione di spacci comunali.

Con vivo interessamento gli operai hanno ascoltato i problemi esposti nell'Assemblea di cellula.

Gli effetti delle Pastorali

Inconcepibile insulto alle salme di tre compagni Caduti

Il 30-9-1945, nella frazione di Feletto Umberto si sono date l'estreme onoranze alle salme di 3 gloriosi Partigiani della Divisione d'assalto Natisone caduti in montagna nel settembre 1944.

Il giorno 29-9-1945 il parroco di Feletto «Don Rossi» ha concesso o per meglio dire si è degnato rispondere ai nostri incaricati che egli accettava di svolgere l'officio religioso d'uso per i funerali.

Don Rossi alla messa delle ore 10 di domenica 30-9-1945 ha tenuto sul pulpito della chiesa, come del resto è suo uso, un'infuocata predica di carattere politico scagliando infuocate ingiurie e vituperi in modo veramente antievangelico all'indirizzo del partito Comunista.

Alle ore 14 dello stesso giorno si inizia il funerale. Le salme vengono trasportate per la via principale di Feletto affinchè il paese renda loro l'ultimo saluto, ma il gesto tanto nobile è stato male interpretato dal Prete e dai due Cappellani al suo seguito i quali lasciano il corteo funebre e rientrano nella Chiesa, lasciando la popolazione tutta nella più alta sorpresa. Ciò nonostante il corteo funebre continua egualmente il giro per Feletto ed al ritorno le salme vengono trasportate in Chiesa [illegible] funebre. Ma in Chiesa, già profanata nella mattinata dalla brutale predica anticomunista, il Prete invece di svolgere al completo l'officio religioso, dà alle gloriose salme una affrettata benedizione e poi se ne va all'uscita della Chiesa [illegible] profanandola per la seconda volta nel giro di poche ore. La sconcertazione del popolo, dei Partigiani e soprattutto dei parenti dei caduti fu veramente dolorosa e non reprimibile tanto che la madre di un caduto, uscendo dalla chiesa, presa da un accesso di dolore grida che il Prete non ha detto neanche le Litanie. Ma qui non è tutto perchè in cimitero, estrema dimora dei tre caduti che diedero in olocausto la propria vita per la salvezza della patria, il Prete fa deporre in fretta e furia le casse nelle fosse e in un tempo di primato benedice le salme, sguscia tra la gente e si eclissa.

Il popolo ha violentemente stigmatizzato il contegno veramente deplorevole del Prete; i compagni ed i Partigiani Garibaldini presenti al funerale si sono comportati benissimo se non altro per rispetto alle tre salme dei loro gloriosi compagni di lotta.

Questo è l'estremo saluto riservato ai nostri prodi Partigiani caduti per la vittoria della Democrazia, questo l'amore Cristiano, questo il ringraziamento e la ricompensa a coloro che vissero per mesi e mesi tra le fatiche più massacranti e caddero per portare in alto il nome d'Italia già tanto abbrutito dalle orde fasciste. Ora è proprio il caso di domandare: se, in qualche caso naturalmente, sotto le false vesti di ecclesiastici non si nasconda il più nero ed infame fascismo; nel caso di Feletto non crediamo di essere tanto lontani dal vero perchè il Prete «Don Rossi» è un ex cappellano della milizia fascista...

Direttore responsabile
LUIGI BORTOLUSSI
Tipografia editrice di via Carducci